

La discussione importante che ebbe luogo per mia iniziativa nel 14 gennaio 1873, aveva persuaso la Camera trattarsi di uno scopo così elevato, qual è la salvezza di una città meravigliosa e di un porto che nessuno può negare essere importante per il commercio fra l'Oriente e l'Occidente.

Dunque, come è possibile che l'onorevole ministro dei lavori pubblici non possa rispondere in forma positiva alla mia prima interrogazione, e cerchi di sfuggire al nodo della questione in modo affatto evasivo, col dire alla Camera: sappiano, o signori, che ho incaricato una nuova Commissione per studiare e presentare presto il rapporto al Consiglio superiore dei lavori pubblici? Se il Consiglio superiore fosse un potere deliberante, naturalmente dovrei aspettare la sua deliberazione, nè avrei domandato all'onorevole ministro una risposta categorica al mio quesito, che ripeto colla stessa formula.

Si è il signor ministro formato un concetto chiaro e netto sulla condizione tristissima delle lagune prodotta dal ritorno del Brenta nella laguna di Chioggia? Sopra una immensa congerie di documenti e di proposte tutte concordi, si è convinto che sia indispensabile la esclusione dei fiumi dalla laguna, sì o no?

Così mi pare che debba procedere nel suo insieme la condotta di un ministro nel giudicare sopra una grande questione di principio.

D'altronde non è un fatto dubbio nè eccezionale nè nuovo che, continuando lo sbocco dei fiumi nella laguna, si producono gli effetti disastrosi di colmare superficie estesissime di acque, e profondi seni di mare. In tutte le coste d'Italia le materie sospese nelle acque dei fiumi depositandosi gradatamente, vanno innalzando il fondo, formando dapprima le valli e poi le campagne.

Le città del litorale adriatico che una volta fiorenti sul mare, ora stanno solitarie e deserte a molta distanza dai porti, ne sono una prova manifesta. Quindi, essendo dimostrato che l'ingresso dei fiumi nella laguna porta la conseguenza di colmarne la superficie, e convertire la naturale fortuna in una disgrazia irreparabile, io mi sento il dovere di richiamare l'onorevole ministro a fissare bene le sue idee e a concretare una risposta di massima che mi sembra necessaria dopo sì lunga ed ansiosa aspettativa di una città degna della sua stima.

Quando egli mi avesse risposto categoricamente, è certo che nè io nè altri faremmo nessuna mozione, aspettando con paziente fiducia che si preparino i progetti tecnici necessari a raggiungere l'alto scopo. Il silenzio del ministro che non si è ancora deciso a dare questa risposta, tiene i deputati e la Com-

missione del bilancio in sospenso, e perciò la Commissione medesima, a pagina 32, insiste che la grande questione del capitolo 75 sia una volta definita.

Rivolgo ancora un'altra e più semplice interrogazione all'onorevole ministro: perchè mai fu sciolta la Commissione lagunare eletta dall'onorevole ministro Jacini nel 1866, che aveva definito lo scopo di esaminare le condizioni del porto, dei canali e delle lagune di Venezia, proponendo quei provvedimenti che si riputassero vantaggiosi a dare a quella provincia una vita prospera e rigogliosa?

Detta Commissione, fondata per decreto-legge coi pieni poteri del 1866, non poteva essere soppressa se non in base d'un altro decreto! Non può il ministro accampare la scusa che furono già in gran parte presentati i progetti necessari a conservare la laguna ed il porto di Venezia, perchè sopra alcuni e più importanti la Commissione non ha ancora dato il suo formale giudizio, e sopra altri doveva essere consultata dal Ministero. Perciò non mi pareva prudente di dichiararla soppressa, come ha fatto il ministro con lettera del 24 luglio 1874, che era una risposta evasiva all'indirizzo fatto dalla benemerita associazione della pubblica utilità di Venezia intorno al vitale argomento del bando dei fiumi! Anzi aggiungo che essendo per legge costituita nelle città marittime più importanti una Commissione governativa, la quale attende alla sorveglianza delle acque e dei porti, così mi pareva opportuno che la detta Commissione, anche sotto questo aspetto, poteva essere mantenuta!

Le mie conclusioni adunque sono chiare e si possono sopra il fatto indiscutibile che il signor ministro deve essersi formato un'opinione sopra l'assoluta necessità, che ha determinato i Governi caduti a proporre concordemente che l'unico modo di salvare la città di Venezia, che è una meraviglia del mondo, sia quello di deviare i fiumi dalla laguna.

Se non che l'onorevole Breda, ed altri che appartengono alla provincia padovana, temono sempre (ed è questo il motivo delle sue interruzioni nella Camera) che, col deviare i fiumi che sboccano nella laguna, allungandone il corso, le acque possano rifluire e cagionare straripamenti, che furono già causa reale di danni non contestati, nè contestabili pel passato.

Ma il progetto dell'egregio Lanciani, più ancora che alla salvezza della laguna, provvede a rendere più facili gli scoli delle campagne padovane e per le valli adiacenti.

Ed è per questa ragione che io non domando che liberiate Chioggia da un flagello per riversarlo a